Fallimento a Bruxelles

Londra per ora non entra nel M.E.C.

BRUXELLES, 5.

Dopo una drammatica discussione, durata quasi ininterrottamente dalle 16,30 di ieri alle 7 di stamane, la conferenza dei ministri del Mercato Comune e della Gran Bretagna si è conclusa bruscamente con un nulla di fatto. I rappresentanti dei Sei e di Londra sono ripartiti per i rispettivi Paesi senza essere riusciti ad arrivare ad un accordo di massima sui problemi concernenti l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC.

La rottura è avvenuta su una questione solo apparentemente formale. A proposito del Canadà, dell'Australia e della Nuova Zelanda, i Sei avevano concordato una formula che diceva: « La politica agricola della comunità allargata (cioè del MEC dopo l'ingresso della Gran Bretagna, N.d.R.) intende offrire ragionevoli opportunità sul suo mercato agli esportatori di generi alimentari della zona temperata ». Gli inglesi, ai quali sembra che tale formulazione sia stata proposta improvvisamente, hanno replicato chiedendo che, invece di «esportatori», si dicesse: « I tradizionali fornitori di generi alimentari della zona temperata ».

Su queste poche parole, dalle quali dipendeva però la futura posizione di influentissimi membri del Commonwealth rispetto al Mercato Comune, entrambe le parti si sono irrigidite. Un tentativo di conciliazione effettuato dal ministro belga Spaak è fallito, soprattutto perchè la Francia non ha ceduto di un pollice, convincendo tutti gli altri Paesi ad appoggiarla.

La reazione dell'on. Colombo

Il ministro italiano dell'Industria, on. Colombo, ha reagito vivacemente alla frase « parziale fallimento » pronunciata da un giornalista durante una conferenza stampa, ed ha soggiunto: « Non posso ammettere questa formula. Si deve invece dire: un lavoro ben riuscito che dovrà essere completato ». Il ministro Colombo, cioè, si è sforzato di porre l'accento sul fatto che un accordo di massima è stato raggiunto su una serie di altri problemi economici, commerciali e finanziari, ciò che lascia sperare — a suo avviso — che quando i lavori saranno ripresi, in ottobre, si potrà realizzare una solida piattaforma per l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC.

Ma l'ottimismo dell'onorevole Colombo si scontra con la complessità ed asprezza del conflitto che oppone ancora il MEC (soprattutto la Francia e la Germania) all'Inghilterra. Parigi e Bonn, e in una certa misura anche Roma, temono che Londra si ponga alla testa, entrando nel MEC, di un gigantesco schieramento di forze che comprenderebbe sia i Paesi del Commonwealth, sia quelli europei della EFTA. Un tale schieramento sarebbe in grado di contrastare e ridurre, anche sul piano politico, oltrechè su quello economico, l'influenza delle grandi potenze europee continentali. Ecco perchè De Gaulle ed Adenauer sono disposti ad accogliere l'Inghilterra nel MEC, a condizione che essa si isoli dal Commonwealth, e si presenti quindi fortemente indebolita nel «club» europeo.

E' chiaro, perciò, che ci troviamo di fronte ad un contrasto di fondo, nel quale sono in gioco da entrambe le parti interessi grossissimi.

Crisi politica in Inghilterra?

L'interruzione delle trattative, d'altra parte, dovrebbe ora indebolire la posizione di Macmillan, che più di ogni altro uomo politico inglese ha puntato le sue carte sul MEC. Ci sarà una clamorosa crisi politica in Gran Bretagna? Alcuni lo prevedono. Altri, invece, affermano che lo stesso Macmillan ha voluto, per ora, la rottura, allo scopo di recuperare alla sua politica la ala « imperialista » del partito conservatore, e di neutralizzare l'opposizione di quei gruppi laburisti che sono ostili al MEC.

Il 10 settembre, a Londra, si svolgerà la riunione dei primi ministri dei Paesi del Commonwealth, per discutere appunto l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC. Che cosa accadrà? E' molto probabile che l'Australia, la Nuova Zelanda e il Canadà (i più attivi avversari del Mercato Comune) trarranno spunto dalla negativa conclusione della conferenza di Bruxelles per chiedere che Londra rinunci definitivamente all'idea di entrare a far parte della Comunità Europea. Riuscirà Macmillan a resistere alle pressioni che gli verranno da così potenti associati? E quello che vedremo. E' certo però che l'ingresso della Gran Bretagna nella Piccola Europa si presenta ancora difficile, prematuro ed ipotetico, come del resto era facile prevedere, data la complessità e la forza dei legami del Regno Unito con gli altri Continenti.

Ginevra

Gli USA non rinunciano ai controlli

GINEVRA, 5.

Il capo della delegazione americana alla conferenza ginevrina per il disarmo ha confermato oggi che nulla di sostanziale è mutato nell'atteggiamento statunitense nei confronti di un trattato per la fine delle esplosioni nucleari.

Al suo arrivo a Ginevra, dopo una intera settimana di consultazioni a Washington, il delegato americano, Arthur Dean, ha ribadito che gli Stati Uniti, per giungere al bando delle esplosioni nucleari, non intendono rinunciare ad un sistema di controllo internazionale che deve necessariamente comprendere ispezioni sul territorio sovietico.

Il presidente Kennedy, ha ricordato il delegato americano, ha enunciato il principio da seguire per negoziare, con l'Unione Sovietica, la sospensione dei « tests » atomici: questo principio risiede in un trattato, la cui osservanza dovrà essere controllata da una organizzazione internazionale, che abbia facoltà di decidere il numero di ispezioni da effettuare *in loco*.

Tali ispezioni, ha aggiunto Dean, dovranno essere condotte in maniera effettiva, mentre il numero dei posti di controllo, in adeguato collegamento fra di loro, dovrà far parte di un sistema internazionale. Il delegato americano ha quindi cercato di sfuggire la stridente contraddizione esistente fra questa tesi e le recenti scoperte, ammesse dagli stessi occidentali, in base alle quali ogni tipo di esplosione nucleare può essere individuata a grande distanza e con indiscussa precisione affermando che « tali scoperte non offrono sufficienti garanzie ».

E' interessante ricordare a questo proposito che non una esplosione sovietica, ad esempio, è sfuggita ai sistemi di ricezione occidentale. Per tutti valga l'ultima esplosione sotterranea francese nel Sahara, captata e localizzata negli USA, pochi istanti dopo.

Dean ha quindi proseguito affermando che « il giorno in cui i sistemi di localizzazione saranno perfetti, il problema della sospensione degli esperimenti H sarebbe enormemente semplificato ». Egli ha concluso: « A questo punto prima di fare altre dichiarazioni desidero consultare i miei colleghi e conferire con Zorin ».

Le nuove proposte americane saranno presentate ufficialmente alla conferenza del disarmo domani.

Londra

Forse Soblen tornerà in Israele

GERUSALEMME, 5.

Il governo israeliano ha ribadito oggi il suo rifiuto a consentire che la « El Al » provveda al trasferimento del dott. Soblen dalla Gran Bretagna negli USA, dove lo attende una condanna all'ergastolo. Se le autorità inglesi insisteranno nella loro richiesta, la compagnia aerea israeliana riprenderà in carico l'anziano psichiatra di origine lituana, ma « soltanto » per riportarlo in Israele

Il legale dell'anziano psichiatra a Tel Aviv ha dichiarato oggi di essere quanto mai soddisfatto della decisione presa dal governo israeliano.

Annunciato dall'Ufficio politico

Elezioni in Algeria il due settembre

ALGERI — La folla si accalca festante intorno a Ben Bella (Telefoto)

L'Assemblea Costituente sarà composta di 196 membri tra cui 16 europei

Dal nostro inviato

ALGERI, 5.

L'Esecutivo provvisorio algerino ha ratificato oggi tutte le decisioni prese ieri dall'Ufficio politico, che si è installato ad Algeri ieri l'altro, e che si è posto immediatamente al lavoro in un palazzo sito nella via Franklin Roosevelt, nella parte alta e ombrosa della città.

L'Ufficio politico ha scelto, dunque, contrariamente a quanto si prevedeva, una sede diversa da quella del Governo Provvisorio algerino che si trova nel grande palazzo dell'ex Delegazione generale francese. La data delle elezioni, fissata dall'Ufficio politico nella sua prima riunione di ieri, non è più quella del 27 agosto, ma del 2 settembre. Anche la nuova data è stata già approvata dalle autorità di governo.

Argomento di discussione è quello concernente i poteri e la durata dell'Assemblea costituente algerina, che sarà composta di 196 membri, di cui 16 europei, che verranno eletti il 2 settembre. Si tratterà di una assemblea non solo Costituente, ma anche legislativa, che resterà in carica per un anno. Dopo di che dovrebbero tenersi nuove elezioni.

Il Consiglio Nazionale della Rivoluzione Algerina dovrà riunirsi, come è stato stabilito, otto giorni dopo le elezioni, e procedere all'approvazione della composizione dell'Ufficio politico, oppure al suo allargamento o mutamento, tanto più che esso resta attualmente un organismo mutilo rispetto a quello costituito a Tlemcen. Infatti, il suo settimo componente, Ait Ahmed, rifiuta tuttora di farne parte, secondo il messaggio di cui sarebbe stato latore, al rientro dalla sua missione ufficiale a Parigi. Boudiaf. Quest'ultimo, invece, occuperà regolarmente il suo posto accanto agli altri componenti dell'Ufficio politico.

I segni di pacificazione e di distensione sono molti, e perdurano. Tra di essi, si fa notare ad Algeri come sia stato valutato in modo positivo il mancato rientro a fianco di Ben Bella del colonnello Boumedienne, il cui ingresso, qualora fosse avvenuto insieme a quello dell'Ufficio politico, avrebbe significato aperta e clamorosa sconfessione dell'operato del GPRA. D'altra parte, l'autorità di cui gode l'Ufficio politico appare grandissima, e la rapidità con cui l'Esecutivo provvisorio e il Governo hanno accettato le sue decisioni è assai sintomatica.

I giornali di Algeri dedicano oggi largo spazio alla citazione di tutta la stampa internazionale che ha approvato la ritrovata unità fra i dirigenti algerini. La stampa italiana ha avuto larga menzione, e, tra i nostri quotidiani, sono stati citati soprattutto l'Unità e Il Popolo. Anche da questo elemento viene riconfermato quel senso di gratitudine e di amicizia che il giovane Stato algerino, sia pure in una situazione ancora tesa, indirizza a tutti coloro che evitano di esasperare le divergenze esistenti, che non descrivono l'anno uno dell'Algeria come l'anno del caos, e che mettono in prima linea, non i motivi della delusione, dello sconforto o del dispetto, ma quelli unitari, che in effetti formano la realtà autentica che sussiste nel Paese e che vive immutata nel popolo.

Per la verità, ognuno degli osservatori presenti ad Algeri non può non avvertire quale ricchezza gigantesca rappresenti tale unità delle masse e che si fa determinante anche per valutare gli eventi futuri. Questo popolo, torturato da sette anni di guerra, massacrato, perseguitato, e sembrato costituire, in questo mese di crisi, la sola forza capace di imporre la intesa, proprio perchè rifiutava, respingeva qualunque motivo di divisione e di rottura. Ora si tratta di indirizzare questa mobilitazione delle masse (che dura con la stessa passione dal 1954, verso gli obiettivi della costruzione del nuovo Stato algerino, per la realizzazione di un programma rivoluzionario.

La fierezza rivoluzionaria, la volontà di avanzata degli algerini, l'odio per ogni vestigia del colonialismo sono inimmaginabili per chi non vive qui. Nella notte scorsa, dopo la folle giornata di gioia esplosa attorno alla riconciliazione politica dei dirigenti, la statua di Giovanna d'Arco, un poderoso monumento in ferro battuto che mostrava la pulsella di Orleans galoppante, coperta dall'armatura, verso il nemico, è stata fatta saltare. La stampa algerina commenta oggi con viva disapprovazione l'accaduto e parla di vandali. Ma ieri e oggi abbiamo visto centinaia di popolani, uomini e donne, fermi a commentare l'avvenimento e a guardare la statua riversa per terra, che nell'urto aveva perduto la testa: « on lui a cassée la guele », ha detto una vecchia donna (le hanno guastato i connotati), hanno fatto bene. Ne abbiamo abbastanza dei monumenti dei francesi». Un altro cittadino spiega che nella piazza D'Isly, proprio dove sorge il monumento, il 23 febbraio caddero, per una provocazione dell'OAS, ventisei persone.

« Siete giornalisti? — afferma un altro. — Dite che è finita con i francesi. De Gaulle si è paragonato d'altro canto troppe volte a Giovanna D'Arco perchè noi si rispiarmiasse quest'ultima, quanto meno, dal cadere da cavallo ».

Questo elemento di coesione fra la gente è, anche politicamente, il più chiaro che emerga nel quadro odierno dell'Algeria. Resta infatti pur sempre il grande interrogativo cui è impossibile dare ancora risposta: quali sono le divergenze politiche che oppongono, l'uno all'altro, i capi algerini? Questo elemento, non è limpido per nessuno, nè fuori d'Algeria, nè al vertice, nè alla base, ed esso potrà avere una chiarificazione risolutiva solo nel dibattito che accompagnerà la campagna elettorale e nell'aperta discussione attorno a quel programma di Tripoli che adesso tutti sembrano accettare.

Maria A. Macciocchi

Le attribuzioni di governo ai membri dell'Esecutivo

ALGERI, 5

L'Ufficio politico del FLN ha annunciato questa sera la ripartizione delle responsabilità e delle attribuzioni dei suoi membri:

KHIDDER: Incaricato del segretariato generale, delle Finanze e delle Informazioni

BEN BELLA: Incaricato del coordinamento interno con lo Esecutivo provvisorio

BEN ALA: Affari militari

BITAT: Organizzazione del partito e dei raggruppamenti nazionali

BOUDIAF: Orientamento e Affari Esteri.

MOHAMMEDI: Educazione e Sanità

Intervista di Titov e Gagarin

Voli cosmici di più giorni presto in Unione Sovietica

Viaggi di milioni di chilometri - La Vostok III già pronta - Il volo prima di ottobre?

HELSINKI — Il primo astronauta del mondo, Gagarin, è da ieri ospite del Festival mondiale della gioventù. Egli è giunto a Helsinki (dove parteciperà alla « Giornata dell'astronauta ») nella mattinata di ieri accolto all'aeroporto da centinaia di giovani che hanno fatto a gara per avvicinarglisi e stringergli la mano. Dall'aeroporto (dove è stata scattata la telefoto) Gagarin si è recato in piazza del Senato dove ha ricevuto il caloroso saluto di oltre 150.000 persone.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 5.

Il prossimo volo cosmico sovietico che per varie ragioni si può ritenere abbastanza vicino nel tempo, non sarà più dell'ordine delle centinaia di migliaia di chilometri ma dell'ordine di milioni di chilometri: ciò significa che il cosmonauta (o i cosmonauti, perchè con molta probabilità saranno due) resterà in orbita attorno alla terra diversi giorni, se si tien conto che Titov, col suo volo non ancora superato, coprì la distanza di 700.000 chilometri in 25 ore di volo.

Tutte queste notizie sono contenute in una intervista che il tenente colonnello Gagarin (la nomina è freschissima) e il maggiore Titov hanno concesso questa mattina alla « Pravda » nel primo anniversario del volo cosmico di Titov.

Lettere alla « Pravda »

Tutta la stampa, ovviamente, dedica a questo anniversario intere pagine in cui si affrontano differenti problemi legati al futuro della navigazione spaziale, alle questioni insolute che riguardano la propulsione dei razzi e la permanenza prolungata dell'uomo nel cosmo. Ma indubbiamente la cosa di maggiore interesse è l'intervista concessa dai due cosmonauti sovietici.

— Alla redazione del nostro giornale — dice il collega della « Pravda » — pervengono numerose lettere di lavoratori che vogliono sapere qualche cosa sui prossimi voli dei cosmonauti sovietici. Cosa possiamo dire al riguardo?

GAGARIN — Questa stessa domanda ci è stata rivolta nel corso dei nostri viaggi all'estero. Poco tempo fa, trovandomi in Giappone, ho detto che un nuovo volo cosmico sovietico non è lontano ed ora posso esprimere la certezza che esso avverrà entro il corrente anno.

TITOV — Anch'io sono di questa opinione e voglio aggiungere che è ormai superato il tempo dei voli cosmici su percorsi di centinaia di migliaia di chilometri. Penso che i prossimi voli saranno molto più lunghi e copriranno distanze di milioni di chilometri.

Da queste prime risposte si può dedurre che: 1) Gagarin e Titov parlano ovviamente di voli orbitali attorno alla terra perchè per inviare un uomo anche soltanto a ruotare attorno alla luna bisogna risolvere problemi per ora affrontati più sul piano teorico che su quello pratico; 2) quando Gagarin afferma che il volo avverrà entro l'anno, possiamo ritenere che la « Vostok III » è già pronta per il lancio, tenendo conto che dal mese di ottobre le condizioni climatiche nell'Unione Sovietica renderebbero difficile tanto la partenza quanto l'atterraggio dei piloti cosmonauti.

Affrontando altri temi, mentre Gagarin sottolinea al suo intervistatore che i nuovi cosmonauti sovietici si stanno allenando con voli di lunga durata, Titov ricorda che se gli Stati Uniti accettassero le proposte sovietiche di disarmo « i ruoli in comune di cosmonauti americani e sovietici potrebbero far parte assai presto della storia dell'umanità ».

Titov sottolinea poi l'enorme successo delle navi cosmiche sovietiche in confronto di quelle americane che avevano ossigeno per sole 27-28 ore e apparati di raffreddamento così difettosi da mettere in pericolo la vita del cosmonauta: « Al terzo e già al secondo giro — dice Titov — l'interno della cabina americana aveva raggiunto una temperatura di 40 gradi mentre la temperatura della Vostok è sempre rimasta fra i 12 e i 18 gradi e poteva essere regolata a piacere ».

Più avanti Gagarin e Titov affermano di sognare di nuovi voli nel cosmo pur rendendosi conto che adesso tocca agli altri. Il fatto è che la medicina e la biologia cosmica hanno bisogno di «nuovi soggetti » da prendere in esame perchè ogni organismo ha le sue particolarità, e ciò che è sopportabile per un determinato individuo può essere insopportabile per un altro.

I voli verso i pianeti

« Quante più osservazioni saranno fatte dai biologi sullo stato fisico dei cosmonauti — precisa Titov — tanto più rapidamente i voli nel cosmo diventeranno accessibili ad una vasta cerchia di uomini di professione, età e preparazione fisica diverse ».

Gagarin aggiunge: « Insomma, come ebbe occasione di dire scherzando il nostro costruttore capo, verrà il giorno in cui si potrà andare nel cosmo con le organizzazioni sindacali ».

TITOV: Non è lontano il tempo in cui le navi cosmiche sovietiche passeranno dai voli orbitali attorno alla Terra a quelli verso i Pianeti del sistema solare.

GAGARIN: E' chiaro che noi due ed i nostri amici cosmonauti possiamo essere i primi a guidare una nave cosmica sovietica sulla luna Per far ciò bisogna sapere molte cose e per questo noi abbiamo ripreso gli studi e gli allenamenti, perchè vogliamo essere pronti a nuovi e più lontani viaggi cosmici.

Augusto Pancaldi

Katanga

Coniugi italiani uccisi da banditi

ELISABETHVILLE, 5.

Sono stati rinvenuti i corpi dei coniugi italiani Luigi Garbaccio, di 37 anni (originario della provincia di Vercelli) e di sua moglie Irene (di origine francese) scomparsi dal 6 luglio ultimo scorso mentre erano in viaggio dalla Rhodesia alla volta di Elisabethville, a bordo di una caminnetta.

Le povere salme, in avanzato stato di decomposizione (e probabilmente anche dilaniate da animali selvatici), sono state trasportate all'ospedale « Prince Leopold » di Elisabethville, mentre è stata aperta una inchiesta da parte della magistratura. I primi risultati sono attesi dopo l'autopsia.

Vivissima è l'impressione per il duplice delitto, che viene attribuito a banditi katanghesi, i quali avrebbero derubato i coniugi Garbaccia di ogni loro avere. Le due vittime rientravano nel Katanga dopo avere fatto visita ad una loro figlia di 14 anni, ospite di un istituto religioso presso Kitwe, nella Rhodesia settentrionale.

I due corpi giacevano tra i cespugli, presso la principale rotabile che collega il confine katanghese-rhodesiano con Elisabethville. Il traffico lungo questa strada è ora praticamente sospeso, fino a quando le autorità dei due Paesi confinanti riusciranno a tutelare, mediante pattuglie mobili, la incolumità dei viaggiatori.

DALLA PRIMA

in cui è stata presa, un atto di necessaria chiarezza. Attorno ad essa si è schierata una forte massa di lavoratori che non è affatto isolata dalla maggioranza delle maestranze della FIAT ma che ne interpreta le aspirazioni e le attese. La lotta alla FIAT ha dovuto assumere, a poche settimane dai primi scioperi contrattuali, un carattere più avanzato e un'asprezza maggiore. Riprenderà a settembre come lotta delle maestranze della FIAT e come lotta dell'intera categoria dei metallurgici. La direzione della FIAT non può illudersi di aver chiuso questa partita con la pausa feriale »

Il compagno Bruno Trentin ha così concluso: « I 90 licenziamenti operati a Torino restano una sfida per tutti i metallurgici e alla loro volontà di conquistare un contratto fondato sul pieno riconoscimento della loro capacità contrattuale. Questa sfida non potrà non essere raccolta dall'intera categoria. I lavoratori della FIAT che a settembre si batteranno tutti per imporre anche sul piano nazionale una soluzione che cancelli la vergogna del dispotismo padronale e la minaccia che esso rappresenta per la democrazia italiana, non si troveranno soli. E' un impegno questo che certamente sentiranno tutte le organizzazioni sindacali nazionali e che non potrà non caratterizzare l'intera battaglia contrattuale dei metallurgici ».

A proposito della ripresa dell'azione si è appreso che il Comitato Centrale della FIOM si riunirà il 5-6 settembre.

Negli altri stabilimenti del complesso FIAT le più alte percentuali di scioperanti sono state registrate nelle fabbriche OM: l'80% a Brescia, il 50-60% a Milano.

A Genova la sospensione del lavoro di 15 minuti proclamata da tutti i sindacati è stata realizzata ovunque da tutti gli operai metallurgici; lo stesso a Milano ove la fermata è stata realizzata per 10 minuti, ad Arezzo ove il lavoro è stato interrotto per un quarto d'ora alla SACET e in altre fabbriche. Decine di telegrammi di protesta sono stati approvati dagli operai delle fabbriche dei principali centri metallurgici ed inviati a Fanfani e al ministro del Lavoro. Si è appreso infine che a Torino l'ondata di arresti e di processi non è conclusa: altri quattro lavoratori sono stati arrestati per fatti svoltisi durante lo sciopero del 7 luglio.

La CGIL, intanto, ha nuovamente invitato il governo ad intervenire. E' stato chiesto, in particolare, che il ministro del Lavoro convochi le parti « per esaminare la vertenza sorta negli stabilimenti della FIAT di Torino, a seguito dei licenziamenti intimati a lavoratori dipendenti senza alcuna motivazione ». Il presidente centrale della ACLI, on. Labor, ha inviato al presidente del Consiglio Fanfani un telegramma nel quale si chiede l'intervento governativo « per assicurare l'occupazione degli operai ingiustamente licenziati e garantire l'esercizio degli essenziali diritti del mondo del lavoro ».

Alla presa di posizione dei sindacati, alle interrogazioni di parlamentari del PCI, del PSI, dei sindacalisti della CISL, di Donat-Cattin e di altri deputati dc, alla lettera firmata dai segretari torinesi delle Federazioni del PCI, del PSI e del PSDI, si aggiunge una netta presa di posizione della DC torinese. Un odg afferma che l'atto della FIAT non ha alcuna giustificazione e chiede con fermezza l'intervento del governo.

Del resto è lo stesso Valletta — con opposte finalità, ovviamente — a porre apertamente al governo e alle forze che lo sorreggono un intervento che li qualifichi nei confronti di quanto accade negli stabilimenti torinesi. Un comunicato emesso ieri dall'ufficio stampa della FIAT, infatti, conclude asserendo che quello che viene definito il fallimento dello sciopero « è un successo del lavoro FIAT. E' anche una prova — afferma testualmente il comunicato — che i lavoratori e l'opinione pubblica sono consapevoli della validità degli indirizzi governativi di progresso sociale, non realizzabile che nell'ordine e nella collaborazione di tutti ».

Il giorno prima dello sciopero il giornale di Valletta, la *Stampa*, aveva pubblicato un ignobile articolo nel quale si affermava che responsabile di quanto è accaduto sarebbe stata la stessa autorità governativa la quale non avrebbe — negli ultimi giorni — « difeso la libertà di lavoro », vale a dire non avrebbe a sufficienza scatenata la repressione poliziesca.

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1 29795) 6 numeri annuo 10 000, semestr. 5 200, trimestrale 2 750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2330 RINASCITA: annuo 4 500, semestr. 2 400. VIE NUOVE: annuo 4 500, 6 mesi 2 400. Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15 000. VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13 500 RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19 000 RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17 500 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250. Necrologia: Partecipazione L. 150+100; Domenicale L. 150+300. Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 4 agosto 1962

						Enalotto
BARI	51	23	19	3	2	x
CAGLIARI	63	51	41	61	7	2
FIRENZE	7	8	18	78	81	1
GENOVA	21	12	17	74	57	1
MILANO	27	17	35	16	65	1
NAPOLI	88	27	63	1	54	2
PALERMO	62	57	81	79	18	2
ROMA	64	90	42	21	60	2
TORINO	2	42	52	20	86	1
VENEZIA	20	72	51	61	16	1
NAPOLI						1
ROMA						2

Il monte premi è di lire 57.763.163. Ai « 12 » spettano L. 2.310.000; agli « 11 » L. 97 mila 300; ai « 10 » L. 9.800.